



**FIK MEIJER
PAOLO
L'ULTIMO APOSTOLO**

L'AUTORE E IL LIBRO

Fik Meijer, olandese, nato a Leida nel 1942, docente emerito di storia antica all'Università di Amsterdam, è storico, filologo classico e archeologo. I suoi libri di grande divulgazione sul Mediterraneo antico, su gladiatori o imperatori romani, hanno raggiunto un vasto pubblico e sono stati tradotti in diverse lingue.

Questo libro su Paolo sembra essere un filiale omaggio alla memoria del padre. *L'interesse per Paolo e per i suoi viaggi era stato risvegliato in me da mio padre, che era insegnante di storia al liceo Bonaventura a Leida. Nell'aula dove insegnava c'era una carta geografica dell'area del Mediterraneo sulla quale erano tratteggiati i viaggi di Paolo. Egli sapeva raccontarli magnificamente. Ora questa carta è appesa a casa mia e spesso attira il mio sguardo. Agli occhi di mio padre Paolo era il missionario ideale* (p. 6). Certo il figlio non ha più la visione del padre: di Paolo, apostolo, eroe senza macchia e senza paura. Per Fik Meijer, Paolo aveva anche i suoi lati antipatici: era ostinato, saccente, piagnucoloso, certamente non un genio a livello tattico (p. 6).

Alle spalle di questa biografia ci sono molti studi e tanti viaggi. L'autore nella introduzione ci confida che negli ultimi 14 anni ha visitato molti luoghi in cui si è fermato Paolo. Nel 1999 ha ripre-

corso in nave il tratto di mare che portò Paolo nel suo ultimo viaggio da Cesarea marittima in Israele fino a Roma come prigioniero, nell'inverno dei primi anni 60 dopo la morte di Gesù. Frutto di questa esperienza è stato un libro sulla ricostruzione del viaggio marittimo di Paolo a Roma. Successivamente Meijer ha approfondito e ripercorso la rete stradale dei viaggi di Paolo nel vicino Oriente: Siria, Turchia, Grecia, a partire dalla città natale di Paolo, Tarso in Cilicia. La sua sensibilità di storico gli fa approfondire la geografia, la storia e l'ambiente delle città in cui Paolo svolge il suo annuncio del Vangelo. È infatti proprio dello storico chiedersi *in che misura la storia e la composizione della popolazione di una determinata città giocarono un ruolo in ciò che egli (Paolo) fece e non fece nel corso dei suoi lunghi viaggi missionari* (p. 7).

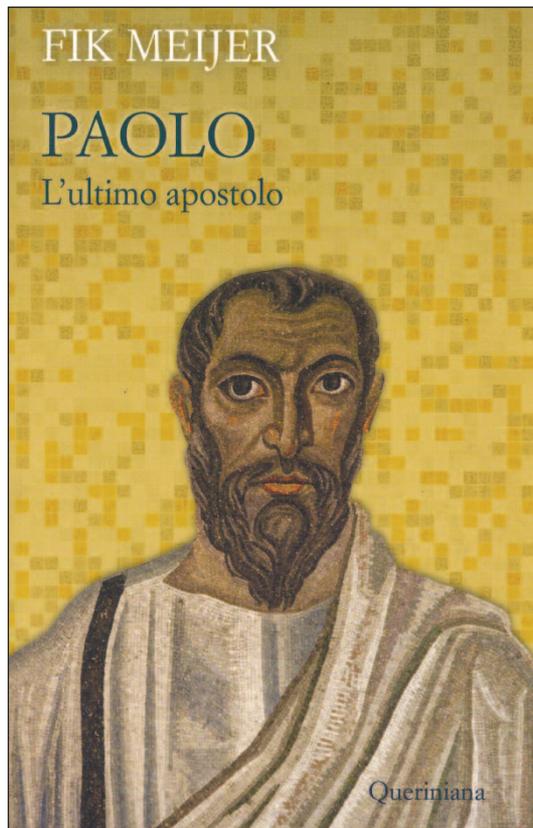
Paolo in circa 25 anni percorse oltre 17.000 chilometri, a piedi, su un carro o su una nave. Instancabile, in un'epoca in cui non esistevano le fa-

cilità di vie di comunicazione che noi conosciamo. L'intento di Fik Meijer è che *il mio Paolo deve tornare a vivere* (p. 7).

Le fonti che Meijer utilizza per la ricostruzione della vita di Paolo sono essenzialmente gli *Atti degli Apostoli* e, in misura meno rilevante, le *Lettere dell'apostolo*. Ovviamente, per quanto riguarda l'ambiente ebraico, ci sono i testi dell'Antico Testamento e quanto riporta nelle sue opere lo storico ebreo Flavio Giuseppe. Per l'ambiente cristiano, il Nuovo Testamento e gli scritti apocrifi (*Atti di Paolo e Tecla, Martirio di Paolo*) o scritti tardivi, come lo pseudo epistolario tra Paolo e il filosofo Seneca. Data la sua formazione di storico della classicità, Meijer fa ampio ricorso alle fonti filosofiche, storiche e geografiche dell'antichità (soprattutto Erodoto, Senofonte, Luciano di Samosata, Plinio il Vecchio, Tacito e Strabone). Tra le fonti consultate non mancano opere della recente letteratura paolina, da Sanders, a Dunn, a Fitzmyer, a Murphy-O'Connor. Ma la sensibilità di Meijer lo porta a privilegiare l'aspetto narrativo, direi giornalistico e romanzesco della vicenda terrena di Paolo. Questa infatti è la sua lettura degli *Atti*: *In alcuni passi gli Atti somigliano realmente a un romanzo greco. Vi sono visioni, guarigioni prodigiose, espulsioni di spiriti cattivi, fughe miracolose, folle arrabbiate, che attentano alla vita di Paolo e un drammatico viaggio in mare che alla fine si conclude bene. La forma letteraria doveva servire soprattutto a catturare l'attenzione di un vasto pubblico nel mondo greco-romano* (p. 16).

VITA E VIAGGI MISSIONARI DI PAOLO

Il libro descrive in modo sintetico la vita di Paolo, concentrando l'attenzione sui viaggi lunghi e pericolosi che egli intraprese per predicare il vangelo di Gesù, morto e risorto per noi.



Il capitolo introduttivo situa storicamente la figura di Paolo: descrive la sua città di origine, Tarso in Cilicia, celebre anche perché lì si incontrarono Marco Antonio e Cleopatra e scoppiò la passione tra loro. Passa poi a narrare gli studi successivi alla accademia di rabbi Gamaliele a Gerusalemme. Vi troviamo una succinta storia della città e soprattutto la descrizione del tempio ricostruito dal re Erode il Grande, e la stratificazione della società ebraica dell'epoca nei gruppi dei sadducei, farisei ed esseni. A Gerusalemme

Un capitolo, breve, chiude il libro spiegando gli influssi che ancor oggi Paolo esercita su tutto il mondo cristiano.

PRIMO VIAGGIO MISSIONARIO

Paolo era un uomo di tre mondi, dice Meijer (p. 33). Imbevuto di cultura ellenistica ricevuta nella sua educazione a Tarso, celebre in quel tempo per le scuole filosofiche, specie di indirizzo stoico, che rivaleg-

una svolta radicale nella sua vita. Mentre si recava a Damasco, per perseguitare quelli che si ostinavano a continuare a credere in Gesù, ebbe una visione celeste che cambiò radicalmente il corso della sua esistenza. Si sentì chiamare da quel Gesù che perseguitava nei suoi discepoli e ne divenne il testimone più zelante e instancabile. Gli Atti degli Apostoli raccontano tutto questo e fanno di Paolo l'ultimo apostolo, designato a portare l'annuncio di Cristo fino agli estremi confini della terra. Meijer è portato a leggere questa visione, se non in chiave di una malattia nervosa come fanno alcuni (Swaab l'attribuisce a una epilessia dovuta a una lesione temporale), come una mossa tattica e brillante escogitata dallo stesso Paolo per porsi sullo stesso piano degli apostoli scelti da Dio e rendersi accettabile da quelli stessi della "Via" che aveva prima perseguitato. Tutto sommato, un espediente che contraddice tutte le fonti e sembra obbedire a una visione razionalistica dello studioso.

Nel primo viaggio missionario, Paolo e Barnaba, partirono da Seleucia Pieria (il porto di Antiochia sull'Oronte) e, dopo lo sbarco a Cipro, di cui era originario Barnaba, toccarono le città meridionali dell'attuale Turchia: Attalia, il porto della Panfilia, e poi Perge e, attraverso la Via Sebaste, Antiochia di Pisidia, fino a Iconio, Lистра e Derbe, prima di far ritorno ad Antiochia. Durante il primo viaggio cominciarono ad emergere i vari problemi: innanzi tutto i rapporti interpersonali. Paolo aveva una personalità dominante e per nulla accomodante. Poi i problemi istituzionali, riguardanti i rapporti con la chiesa di Gerusalemme, più attaccata alle tradizioni della religione ebraica, dalle quali non voleva discostarsi (circoncisione, feste, prescrizioni alimentari, calendari), e i battezzati che provenivano dai "gentili" (i non ebrei), ai quali Paolo non voleva accollare pesi e tradizioni che non erano nella loro cultura. Per Paolo il Battesimo e la fede in Gesù con l'Eucarestia e la fervente attesa del Suo ritorno, erano già il sigillo dello Spirito e del nuovo tempo messianico che stava per realizzarsi. Non c'era bisogno d'altro.



primo «viaggio missionario» di Paolo (44-45 d.C.)

me Paolo, fervente fariseo, incontra la nuova "Via": i credenti in Gesù, fieramente osteggiati dai vertici della società ebraica. Assiste come testimone al martirio di Stefano e si prepara a stanare da Damasco i discepoli di Gesù che si erano lì rifugiati. Sulla via di Damasco Paolo ebbe la visione che determinò una cesura nella sua esistenza.

Altri quattro grandi capitoli sono dedicati ai tre viaggi missionari di Paolo e al viaggio per mare che lo portò a Roma, dove probabilmente subì il martirio all'epoca di Nerone, a metà circa degli anni 60 d.C.

giavano con quelle di Atene e di Alessandria, era anche cittadino romano, in seguito a una promozione sociale dei suoi genitori, ebrei provenienti da Giscala in Giudea – secondo la tardiva testimonianza di Gerolamo – ma aveva avuto anche una solida formazione ebraica alla scuola di rabbi Gamaliele a Gerusalemme. Anzi era pieno di zelo farisaico contro gli adepti della nuova "Via", i credenti in Gesù: per lui erano degli eretici, che avevano tradito la religione dei Padri e si ponevano fuori del popolo dell'alleanza. Ma un avvenimento imprevisto provocò



il secondo «viaggio missionario» di Paolo (46-51 d.C.)

SECONDO VIAGGIO MISSIONARIO

Il secondo viaggio missionario durò parecchi anni. Meijer introduce un'ipotesi suggestiva: Paolo volle ripercorrere a ritroso la via che Alessandro Magno aveva percorso nella conquista del suo impero, partendo dalla Macedonia fino agli estremi confini dell'Asia. Paolo parte così da Antiochia, attraversa tutta la Turchia da sud est fino a nord ovest, per poi passare con un trasbordo marittimo da Troade al porto di Neapoli (l'attuale Kavala) in Macedonia, e arrivare così a Filippi. Poi, attraverso la Via Egnazia, giunge a Tessalonica e di là scende, per le strade romane, fino a Berea e poi, per passaggi per mare, fino ad Atene e a Corinto. Create le nuove comunità dei credenti in Cristo e consolidatene le strutture, fa poi ritorno, imbarcandosi a Cencre fino a Efeso e di là, bordeggiando la costa meridionale della Turchia, fino ad Antiochia.

Ad Atene Paolo riconobbe l'inutilità di richiamarsi alla sapienza filo-

sofica, e preferì da allora in avanti predicare la croce di Cristo, scandalo per gli Ebrei e stoltezza per i Greci. A Corinto cercò con infinite difficoltà di creare una comunità che accogliesse tutti e non facesse distinzioni, ma ebbe molto a soffrire per inveterati costumi impossibili da cambiare dall'oggi al domani. A Corinto Paolo si mantenne riprendendo con Aquila e Priscilla il suo lavoro di fabbricante di tende e di vele. A pagina 144 Meijer fa una osservazione del tutto anacronistica: *Li forse avevano confezionato gli enormi teloni che nei mesi estivi venivano stesi sulle tribune del Colosseo...* Sappiamo che l'anfiteatro Flavio sarebbe stato costruito ai tempi di Vespasiano e Tito, circa trent'anni dopo. Durante questo viaggio si acuì il dissidio di Paolo con le comunità degli ebrei osservanti, e si rafforzò la sua decisione di rivolgere l'annuncio di Gesù Cristo morto e risorto a proseliti, timorati di Dio e pagani, che erano più aperti ad accogliere il nuovo vangelo.

TERZO VIAGGIO MISSIONARIO

Il terzo viaggio ebbe come punto di partenza sempre Antiochia e come prima meta la grande città di Efeso. A quell'epoca già grande città portuale, con uno splendido teatro, strade lastricate e porticate, e un enorme tempio dedicato alla dea Artemide. Paolo ebbe modo di rimanere diverso tempo; ma, come spesso succedeva, prima o poi entrava in contrasto se non con i giudei, con i pagani, i quali a Efeso si sentirono minacciati nei loro interessi commerciali, nel caso Paolo fosse riuscito a scalzare la fiducia degli abitanti nella grande Artemide degli Efesini.

Il viaggio poi, per evitare complicazioni, proseguì in Macedonia e in Grecia, perché Paolo aveva a cuore il progetto di raccogliere dei fondi per la comunità di Gerusalemme, che viveva in ristrettezze economiche. Una volta terminata la colletta, decise di tornare a Gerusalemme, un po' per via di terra e poi per mare.



cartina del terzo «viaggio missionario» di Paolo (52-56 d.C.)

VIAGGIO PER MARE DI PAOLO A ROMA

In questo capitolo, Meijer sintetizza quanto aveva già avanzato nel suo resoconto del viaggio per mare nel Mediterraneo all'epoca dei romani. La descrizione è suggestiva, perché si va dai tempi propizi per la navigazione, ai vari tipi di nave, ai materiali trasportati, al sistema dei rematori e delle vele, alla descrizione delle rotte, ai venti e ai possibili infortuni per le tempeste che potevano cogliere navi ed equipaggi. Ci sono descrizioni di divinità che bisognava propiziarsi prima di intraprendere una navigazione, gesti apotropaici da compiere, operazioni prioritarie previste nel caso di tempesta: àncore da gettare in mare per rallentare la deriva, vele da smontare, scialuppe di salvataggio da utilizzare, carichi da buttare in mare per alleggerire la nave. Invocazioni agli dei con promesse di sa-

crifici di ringraziamento in caso di salvataggio. Tutte cose che in qualche maniera sono stereotipi dei viaggi per mare nell'antichità e che in buona parte ritroviamo anche nel fantasioso libro di Giona dell'Antico Testamento.

Paolo si era appellato a Cesare per sfuggire a una condanna a morte a Gerusalemme come profanatore del Tempio. Dopo il naufragio a Malta, dove Paolo ebbe modo di mostrare la sua potenza di taumaturgo, il viaggio riprese fino a Pozzuoli e, attraverso le vie romane, fino a Roma. Lì Paolo rimase in una specie di domicilio sorvegliato in attesa del processo. Gli Atti degli Apostoli si chiudono senza dare un resoconto del processo e della sorte di Paolo. Dicono solo che "Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con

tutta franchezza e senza impedimento" (Atti 28, 30).

OSSERVAZIONI CRITICHE

Come giustamente osserva lo studioso Stefano Romanello, che firma una *postfazione* all'edizione italiana, "il libro si presenta più come una biografia 'romanzata' che come un testo critico, ma in molti casi ciò è a guadagno della sua leggibilità senza essere a discapito della serietà dei suoi contenuti. Delle volte, tuttavia, simile procedimento può suscitare anche riserve" (p. 286).

A mio modesto parere, Meijer si muove su strade già esplorate: penso al *San Paolo* (1869) di Ernest Renan, il quale ripercorre – lui pure – le vie solcate da Paolo, ne descrive città, usanze e costumi, per rendere viva e presente la figura dell'apostolo, iniziatore di un nuovo pensiero e fondatore della cristianità. O anche

al Paolo (2004) di Jerome Murphy-O'Connor, autore di una vivace e penetrante biografia in cui Paolo emerge come figura inquieta, passionale, viva e fallibile. Quanto all'ultimo viaggio per mare, da Cesarea marittima a Roma, come non ricordare l'opera di Chantal Reynier *Paul de Tarse en Méditerranée* (Les Éditions du Cerf, 2006), una suggestiva ed esauriente ricerca intorno alla navigazione nell'antichità?

Non escludo che chi non conosca queste opere possa trarre giovamento da un inquadramento storico così ricco e puntuale sulle città, il loro grado di sviluppo e composizione sociale all'epoca della predicazione di Paolo. Tarso, Gerusalemme, Damasco, Antiochia sull'Oronte, Cesarea marittima, Filippi, Tessalonica, Atene, Corinto, Efeso, Mileto, le città dell'entroterra dell'attuale Turchia: Antiochia di Pisidia, Listri, Derbe, Iconio, tornano a palpitare di vita e Paolo si muove in esse, ora accolto come un messaggero di Dio ora rifiutato come un ciarla-

Ma devo pur dire che le stesse cose, con in più un bellissimo apparato iconografico, si possono leggere in *Sui passi di San Paolo* (Guida spirituale, storica e geografica ai viaggi di San Paolo) di Peter Walker (2008), da cui sono state tratte le mappe qui presentate.

Da questo punto di vista, il libro di Fik Meijer si potrebbe definire non necessario.

Ma Romanello parla anche di *riserie*. Una, rilevante, riguarda proprio l'esperienza di Damasco, che Paolo stesso pone come discriminante tra la sua vita di persecutore della "Via" dei discepoli di Gesù, e quella di predicatore e missionario del vangelo di Cristo. Per Meijer questa è una sorta di *invenzione letteraria* da parte di Paolo, che in tal modo intendeva accreditarsi verso coloro che perseguitava (p. 57 ss.), spinto a ciò al momento dell'uccisione di Stefano. Dice Romanello: *Una smentita così diretta delle fonti utilizzate non è giustificabile se non in virtù di un*

mane il compito di doverla interpretare. Qual è il pensiero di Paolo, come emerge dalle lettere che ci sono state tramandate da lui e dalla sua scuola? Qui allo storico non deve far difetto la capacità di saper leggere le fonti letterarie. Purtroppo in diversi punti Meijer procede per estrapolazioni psicologiche più che dall'analisi approfondita dei testi. Per esempio, a proposito dei dissidi sorti nella comunità di Corinto, tra coloro che si richiamavano a Paolo e quelli che facevano riferimento a Cefa, o ad Apollo o allo stesso Cristo (1 Cor. 1, 12), Meijer scrive che *fanatico com'era, Paolo non discuteva con chi la pensava diversamente* (p. 170), e poi: *le affermazioni di Paolo su Apollo... sono probabilmente più il frutto della gelosia e dell'invidia personale* (p. 186); ma la questione non è di rapporto tra i missionari, ma sul modo in cui i corinzi si rapportavano ai missionari stessi.

Un altro esempio è la superficialità con la quale Meijer tratta la fonda-



mapa del viaggio di Paolo verso Roma (59-61 d.C.)

tano, il più delle volte segno di contraddizione. Entriamo nel vivo della geografia antica, delle strade romane, delle tecniche di navigazione e delle stagioni dei viaggi per mare di quell'epoca. Porti, tracciati urbanistici, credenze religiose, templi, sacrifici e gestioni dei tempi sacri e di costumi religiosi ritornano a parlarci.

presupposto razionalistico, che aprioristicamente rifiuta la possibilità di una qualche comunicazione straordinaria da parte di Dio a un qualche individuo nella storia (pp. 286-287).

La carenza più evidente del libro consiste nel fatto che, una volta che la biografia di Paolo sia stata ricostruita nelle tappe della sua storia, ri-

mentale *Lettera ai Romani*. Le questioni centrali sulla giustificazione per fede, o sui rapporti tra Israele e i credenti in Gesù sono totalmente sottovalutati, per sottolineare invece in Paolo una mancanza di modestia: *In Paolo non c'è traccia di un dubbio. La sua interpretazione è l'unica giusta* (p. 198 s).



Grotte Vaticane, Confessione, statua di San Paolo in bronzo dorato (Ambrogio Buonvicino, 1552 ca.-1622)

Sono per me del tutto condivisibili le osservazioni conclusive della postfazione di Romanello: "In breve, leggere Paolo pone a interrogarsi sugli *obbiettivi* che egli aveva nello scrivere determinate cose alle sue comunità e sulle *strategie* che adotta a tal fine, modulando di conseguenza i *contenuti* delle sue argomentazioni. Per far ciò è necessario un continuo rimando tra le lettere, comprese nella loro fattura di testi letterari, e la realtà storica da esse ravvisata. Il libro di Meijer è di sicuro aiuto a offrire al lettore uno sguardo penetrante sulla storia, ma non altrettanto nell'altra impresa. È pertanto un libro utile nell'approccio alla figura dell'apostolo, ma che necessita di essere completato con una guida che introduca adeguatamente il lettore ai costitutivi del pensiero dell'apostolo" (p. 290).

Giuseppe Cagnetta

CRONOLOGIA PAOLINA, SECONDO FIK MEIJER

Verso il 6 a.C.	Nascita di Paolo
Verso il 15 d.C.	A Gerusalemme
33	Conversione (Vocazione)
34	In Arabia
34-37	Damasco
37	Ritorno a Gerusalemme
37-44	Paolo scompare dalla scena: prima in Cilicia, poi ad Antiochia.
44-45	A Cipro e in Pisidia (1° Viaggio missionario)
Inverno 45/46	Antiochia
Primavera 46	Da Antiochia a Gerusalemme
46	Assemblea apostolica a Gerusalemme?
Estate 46	Va in Galazia (2° Viaggio missionario)
Settembre 46/Maggio 48	In Galazia (2° Viaggio missionario)
Estate 48	Dalla Galazia in Macedonia (2° Viaggio missionario)
Aprile 50	Breve sosta ad Atene (2° Viaggio missionario)
Aprile 50/Settembre 51	A Corinto
Novembre 51	Assemblea apostolica a Gerusalemme
Inverno 51/52	Ad Antiochia
Estate 52	In Galazia (3° Viaggio missionario)
Settembre 52-Ottobre 54	A Efeso (3° Viaggio missionario)
Primavera 53	Paolo scrive la <i>Lettera ai Galati</i> e la <i>Lettera ai Filippesi</i>
Estate 54	Breve visita a Corinto (3° Viaggio missionario)
Inverno 54/55	Viaggio attraverso la Macedonia (3° Viaggio missionario)
Estate 55	Nell'Illiria (3° Viaggio missionario)
Inverno 55/56	A Corinto (3° Viaggio missionario)
Estate 55/56	Passando per Mileto a Gerusalemme (3° Viaggio missionario)
57	Accuse contro Paolo a Gerusalemme
56-59	Paolo è interrogato dal procuratore Felice
60	Il procuratore Festo fa condurre Paolo a Roma
Autunno 60	Paolo fa naufragio a Malta
Inverno 61	Arrivo a Roma
61-63	A Roma
63-65/66	In Spagna e nella zona dell'Egeo?
67	Paolo muore a Roma

Abbiamo parlato di:

Fik Meijer, Paolo. L'ultimo Apostolo (Queriniana, Brescia, 2017, pp. 310,

€ 37,00; ed. orig. *Paulus. Een leven tussen Jeruzalem en Rome, Athenaeum Polak & Van Gennep*, Amsterdam, 2012).